

«E' ora che i cattolici del Pdl alzino la testa»

Cesa: «In realtà la Lega imbarazza il premier. Sui temi etici, chiaro il fallimento del bipartitismo»

di STEFANO SOFI

ROMA - Oggi Berlusconi incontra a l'Aquila il cardinal Bertone in occasione della Perdonanza. L'incontro cade dopo una settimana di forti tensioni tra la Lega e il mondo cattolico sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza. Ma proprio ieri il presidente del Consiglio ha ribadito formalmente la

CAPPIO LUMBARD

«Bossi si conferma il vero leader ombra della maggioranza»

totale sintonia con la Lega. Il segretario del Udc, Lorenzo Cesa, come spiega questa sua scelta?

«Voglio sperare che sia una sintonia solo formale. La realtà è che il Carroccio sta mettendo in grosso imbarazzo il premier con attacchi quotidiani, violenti e gratuiti alla Chiesa. Finora Berlusconi si è trincerato dietro un silenzio ambiguo, ma il suo ruolo di presidente del Consiglio di un paese democratico gli impone di

intervenire e di placare i suoi alleati. La Chiesa ha pieno diritto a esprimere liberamente il proprio pensiero, svolge alla grande il suo ruolo e rappresenta un insostituibile baluardo contro ogni forma di razzismo e cattiveria verso gli immigrati, ma anche contro le spinte corporative e secessioniste che puntano alla disgregazione del Paese. Questo alla Lega non va giù, e quindi carica a testa bassa contro la Santa Sede».

Lei coglie segnali di disagio in alcuni settori del Pdl per la prevalenza dei temi imposti dalla Lega all'agenda di governo?

«Certamente. Ma è ora che i cattolici e gli spiriti liberi del Pdl alzino finalmente la testa e inizino a ribellarsi concretamente alla Lega e alla sua arroganza».

Non sembra accada proprio questo, però.

«Per ora ciò non accade: il cappio al collo che il Carroccio ha messo al Pdl dopo l'ultima tornata elettorale è ancora troppo stretto. Bossi si conferma ogni giorno di più il vero leader ombra».

Proprio in queste ore i temi etici sono tornati di forte attualità, confermando che il Pdl non ha una posizione unitaria. Anzi. Come va-

luta quel che sta accadendo?

«Abbiamo combattuto questo bipartitismo perché sapevamo che il Pdl come il Pd si sarebbero rivelati contenitori indifferenziati. In riferimento al dibattito sul biotestamento, vorremmo che il presidente della Camera si limitasse a svolgere le sue prerogative, e cioè farsi garante della volontà del Parlamento, senza preannunciare correzioni, fare il tifo o peggio ancora, cosa mai accaduta in passato, ipotizzare un suo voto».

Come giudicate il testo approvato dal Senato?

«Il Senato ha approvato un testo che noi consideriamo equilibrato, anche se ogni testo è migliorabile: speriamo che la Camera possa lavorare senza interferenze per arrivare alla migliore legge possibile sul fine vita e porre fine al drammatico 'far west' di questi anni».

Dal Pdl continuano a inviarti segnali di pace mentre la Lega fa fuoco di sbarramento. Quali sono le prospettive politiche in questo senso?

«Lo ribadisco con chiarezza: in vista delle regionali non siamo interessati ad alcun accordo di tipo nazionale né con il Pd né con il Pdl. A livello locale, con una serie di conferenze programmatiche regione per regione, decideremo se e con chi stipulare eventuali alleanze. Ma a questo punto invito tutti a chiarirsi bene le idee: nella maggioranza tra Pdl e Lega e nell'opposizione tra Pd e Idv».



Lorenzo Cesa

In base a quali condizioni deciderete?

«Ci facciano sapere se c'è una linea definita o se questo bipartitismo non riesce nemmeno a prospettare ipotesi di governo realistiche a livello locale. Senza uomini giusti e programmi seri per i cittadini e per il territorio non ci sarà il nostro appoggio».

